

Roma, Accademia di San Luca, 21 maggio 2010

Strenna dei Romanisti

Laura Gigli

Pochi giorni or sono, nella cornice di palazzo Borghese, il Gruppo dei Romanisti ha consegnato i premi Daria e Livio Giuseppe Borghese ai vincitori designati per l'anno 2010. A poco meno di due settimane da quella solenne cerimonia ci riuniamo di nuovo nell'Accademia di San Luca, istituzione di sommo prestigio, per la presentazione del 71° volume della *Strenna dei Romanisti*.

Le due iniziative costituiscono il fondamento dell'attività del Gruppo. La seconda è addirittura più coinvolgente della prima, dal momento che si configura come la vera, anche se non unica, opera collettiva del Gruppo stesso, e coagula in un progetto comune le motivazioni, gli interessi, gli studi dei singoli componenti del sodalizio, pur ospitando interventi di studiosi ad esso esterni, sotto l'autorevole direzione del comitato di redattori.

Il legame fra la *Strenna* ed i premi Borghese diventa ancora più serrato, se riconosciamo nella prima il valore di narrazione della tradizione romana, che guarda al passato inteso come storia dell'esperienza vissuta, e prefigura il futuro della conoscenza, sparsa in infiniti rivoli, che si raggiunge tramite l'ignoto. Passato e futuro, dunque, terra e cielo come due semisfere che si collegano attraverso il piano del presente, nel quale, ogni anno si realizza la pubblicazione.

La *Strenna*, come sottolinea il nome, è il dono annuale che viene rinnovato alla città, e per essa a tutti coloro che si riconoscono nei valori della cultura espressa e testimoniata dall'Urbe nel corso della sua storia plurimillennaria.

La sua caratteristica di dono manifesta lo stato di grazia dell'offerente, che nel mondo classico è ispirato e provocato dalle due Grazie spartane Cleto e Phaenna, che rappresentano il Suono e lo Splendore vibrante. Quest'esperienza del dono è radicata nelle consuetudini dell'umanità tutta.

L'elaborazione e la redazione del volume ci accompagnano lungo tutto l'anno, secondo una ritualità in perfetta armonia con quanto avviene nella natura.

Nella quiete della stagione estiva gli Autori immaginano cosa raccontare o come raccontarsi nell'opera dell'anno successivo, che generalmente viene fissata in un testo scritto nell'autunno, tempo propizio a porre il seme nel terreno ove cresce celato e protetto dal terreno in attesa di dischiudersi nell'evento di primavera, quando il libro viene stampato e presentato in Campidoglio al Sindaco della città.

La singola *Strenna*, come ho già avuto occasione di ricordare, è in qualche modo assimilabile ad una pietra preziosa, che insieme con tutte le altre costituisce una meravigliosa collana ad ornamento della grandezza della città, quale espressione della luce.

In essa si riverberano infatti tutte le possibili sfaccettature dell'umanità che ha dato vita al capolavoro dell'Urbe, imprimendole non solo l'impronta creatrice della divinità che la sottende e che si è manifestata attraverso i monumenti insigni e tutte le possibili espressioni d'arte, fissati nella materia, ma anche attraverso tutte le opportunità e le sfumature dell'ingegno, dell'umorismo, della nobiltà d'animo, dell'arguzia, che hanno determinato scoperte, eroismi, semplice e grande vissuto quotidiano, tutto ricreato in questi volumi attraverso la suggestione dello scritto o dell'immagine.

Sostanzialmente nella Strenna hanno la loro voce sia quelli che credono nella conoscenza fatta di piccole tappe consecutive, anche a costo di rendere il passato un dogma, sia quelli che si affidano all'intuizione, che ha nel futuro una sorta di fideistico riferimento.

Noi intendiamo conciliare passato e futuro, dando al tempo, non al trascorrere di esso, la valenza di continuum che permea lo spazio senza possedere una particolare direzione di scorrimento, cercando nelle trasformazioni della materia e dello spirito i momenti idonei a produrre ordine e conoscenza. Il metodo consiste nel recuperare la sacralità della vita a cui ispirarsi per la costruzione dei rapporti degli uomini con la natura.

La Strenna di noi romanisti testimonia, dunque, tutti gli aspetti della vita della città, e di noi con essa.

Anche per questo abbiamo creduto opportuno introdurre un piccolo cambiamento nella ricorrenza di questo evento, affidando a due persone, novelli consoli romani, il compito di raccontare la Strenna; due persone e quindi due voci certamente diverse fra loro ma armoniosamente ricomposte per dare voce al passato prefigurando il futuro.

Ad essi l'incarico di parlare della città testimoniata dal Gruppo dei Romanisti con garbo, finezza, eleganza, ironia, per "offrire con magnificenza", parafrasando il testo scritto sul basamento del lato sud dell'obelisco posto dal Bernini sulla fontana dei quattro fiumi a piazza Navona, "gioia della salvezza al pellegrino, bevanda a chi ha sete, occasione per chi vuole conoscere".

Il nostro scopo in definitiva, è quello di scrivere, disegnare, fissare nuovi archetipi ricorrendo anche ai simboli, che ne sono la rappresentazione sintetica, affinché vengano letti ed interpretati creativamente dalle generazioni future.

A tutto ciò si aggiunge il mio particolare ringraziamento come Presidente del Gruppo dei Romanisti, agli Autori dei contributi del volume ed a Gemma Hartmann, che ha disegnato i bellissimi finalini, ai redattori Laura Biancini, Umberto Mariotti Bianchi, Maria Teresa Buonadonna Russo, Filippo Delpino, Elia Marcacci, Antonio Martini, Franco Onorati; all'attento e sagace Editore Francesco Piccolo ed a tutti coloro che partecipano e contribuiscono alla realizzazione di questo evento: l'Accademia di San Luca, che ci ospita nella continuità della sua tradizione di protezione nei confronti di chi opera nel pensiero, oltre che attraverso le opere ed è qui rappresentata dalla Professoressa Angela Cipriani; l'Università telematica di scienze umane Nicolò Cusano, nella persona della professoressa Paola Pagnini, che contribuisce a dare forza e vigore alla voce del Gruppo. La diffusione e consultazione della Strenna, un tempo prerogativa quasi esclusiva delle biblioteche e degli istituti di cultura, da alcuni anni è possibile anche attraverso il sito internet di questa Università, favorendone la diffusione in ampiezza e profondità alla quale contribuisce, seppure in modo diverso, anche il mecenatismo della Fondazione Roma, qui testimoniato dal suo direttore generale Dottor Franco Parasassi, che dovrà ritenersi appagato dai risultati ottenuti in favore del bene e del progresso dell'umanità; e ancora l'Istituto Arturo Carlo Jemolo nella persona del suo Commissario straordinario Avvocato Aldo Rivela e la Provincia di Roma con il Romanista Onorevole Ugo Onorati Presidente della Commissione Bilancio, i quali non mancheranno, nel miglioramento delle contingenze di carattere più generale, di far sentire la loro protezione a quest'iniziativa.

Fra pochi giorni la Strenna, che sarà offerta in dono anche al Sommo Pontefice Papa Benedetto XVI, avrà compiuto il suo ciclo naturale con la suggestiva cerimonia che conclude

la lavorazione dell'opera. Alle soglie dell'estate infatti ci ritroveremo di nuovo tutti nel cortile degli studi Rasinelli, ove, grazie all'Associazione internazionale via Margutta e all'istituto S. Alessio Margherita di Savoia, avverrà la consegna del volume e degli estratti ai singoli collaboratori, che ne renderanno così partecipi tutti coloro con i quali condividono la stessa idealità.

Ed ora diamo la parola alle due voci alle quali abbiamo affidato l'incarico di presentare al mondo la Strenna, questo in fondo significa la cerimonia odierna: quelle di Laura Biancini e Luca Verdone. Per me riservo solo l'apprezzamento per un dettaglio incantevole a corredo dell'opera: il segnalibro disegnato da Gemma con la bellissima poesia di Antonio Carpegna Falconieri.